

FINISCE LA GUERRA

L'11 novembre 1918 si concluse la prima guerra mondiale con la firma dell'armistizio tra gli Alleati e la Germania. Il conflitto, noto anche come la Grande guerra, era scoppiato nel 1914 coinvolgendo la maggior parte dei paesi europei, le colonie dell'Impero britannico, l'Impero giapponese e gli Stati Uniti. Fu il primo conflitto dell'era industriale, con largo impiego di nuovi armamenti: carri armati, aerei, gas, mitragliatrici e sottomarini. Furono mobilitati 70 milioni di soldati, le perdite risul-



tarono spaventose: 9 milioni di soldati e 7 milioni di civili. In virtù del suo statuto di paese neutrale la Svizzera non vi prese parte direttamente, ma ne fu coinvolta indirettamente. Il blocco economico imposto dagli Alleati alla Germania ebbe conseguenze importanti anche per la Svizzera, che dipendeva in larga parte dai rifornimenti che giungevano in Svizzera attraverso la Germania (via Reno). Ciò nonostante parte dell'industria elvetica prosperò rifornendo i paesi belligeranti, in primis la Germania che in cambio vendeva alla Svizzera carbone e altre materie prime.

A fronte dei profitti delle industrie e delle banche la popolazione fu confrontata con una crisi sociale senza precedenti, basti ricordare che l'indice dei prezzi passò da 100 nel 1914 a 230 nel 1918, per contro i salari reali diminuirono del 25-30%¹. Netamente insufficiente si dimostrò poi la risposta delle autorità per far fronte alla penuria di generi alimentari che favorì intermediari e speculatori; solo nel 1917 fu introdotto un razionamento dei generi alimentari con risultati limitati. Le precarie condizioni economiche e sociali erano particolarmente gravi nelle regioni urbane.

LO SCIOPERO GENERALE

Lo sciopero generale del 1918 si inserisce in questo contesto: da un lato gli imprenditori, che dalla guerra avevano ricavato enormi profitti, e dall'altro lato una classe operaia sempre più impoverita e affamata. A fare da sfondo vi fu l'ascesa del movimento operaio nei paesi limitrofi e la Rivoluzione russa, che nel 1917 aveva portato al potere l'ala più rivoluzionaria, quella bolscevica, guidata da Lenin. Già nel 1917 vi furono i primi scioperi in Svizzera. Nel febbraio del 1918 fu costituito il Comitato di Olten con lo scopo di coordinare la protesta, che puntualmente esplose nell'autunno. I primi a incrociare le braccia furono i bancari zurighesi, appoggiati da uno sciopero generale dell'Unione operaia. Negli ambienti borghesi l'episodio fu letto come la

1. *Dizionario storico della Svizzera*, vol. 6, Locarno, 2007, pp. 57-58

prova generale della rivoluzione, il Consiglio federale rispose con l'impiego dell'esercito che occupò il quartiere delle banche di Zurigo (7 novembre). Nei giorni seguenti le proteste continuarono e portarono a violenti scontri tra dimostranti e militari. A Zurigo furono impiegate anche truppe ticinesi; i vertici militari speravano che l'ignoranza delle lingua tedesca e forse una certa avversione verso quella cultura avrebbero escluso eventuali simpatie dei militi ticinesi verso i dimostranti. Rinaldo Canevascini (1874-1973) di Contra, che prese parte a quella spedizione, raccontava che i soldati ticinesi vennero fatti sfilare sulla Bahnhofstrasse e accolti con il lancio di monete in segno di gratitudine. Sotto la spinta di questi avvenimenti il Comitato di Olten proclamò per il 12 novembre uno sciopero generale e presentò un programma di rivendicazioni che comprendeva, tra l'altro, l'introduzione del suffragio femminile, la settimana lavorativa di 48 ore, un'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS); tutte richieste che trovarono soddisfazione solo molti anni dopo. Nei giorni successivi vi furono nuovi scontri tra esercito e scioperanti (tre morti a Grenchen). L'ultimatum del Consiglio federale e il timore di un impiego massiccio dell'esercito spinse il Comitato di Olten alla sospensione dello sciopero il 14 novembre. In Ticino lo sciopero generale trovò scarso seguito: vi aderirono solo i ferrovieri di Airolo, Biasca e Bellinzona, i metallurgici di Bodio e gli scalpellini di Riviera e Leventina.

LA GRIPPE (O SPAGNOLA)

Alla tragedia della guerra, nell'estate del 1918, fece seguito un'epidemia di grippe (la cosiddetta influenza spagnola²) che causò, a

livello mondiale, più vittime della guerra, da 50 a 100 milioni di morti (20'449 in Svizzera). La prima ondata di grippe si manifestò nel luglio del 1918 e colpì soprattutto i soldati in servizio, tra i quali si contarono fino a 35 morti al giorno. Il comando dell'esercito fu duramente criticato e furono denunciate le precarie condizioni igienico-sanitarie e alimentari delle truppe. Il clima sociale arroventato (sciopero generale) e lo spostamento di soldati per reprimere la rivolta favorirono probabilmente il diffondersi dell'epidemia, come conferma la testimonianza di Carlo Berri (1901-1993) di Vogorno:

«E poi si sono ammalati quelli che sono andati allo sciopero generale (intende i militi richiamati in servizio in quell'occasione), sono tornati ammalati e li hanno portati al lazzeretto. Sono andati fino a Zurigo, quando sono tornati a casa erano ammalati³».

In Svizzera la malattia colpì specialmente la popolazione maschile (ad eccezione del Ticino) e il 60% delle vittime aveva tra i 20 e i 40 anni.

Anche nel nostro cantone la malattia si manifestò dapprima tra le truppe dell'esercito di stanza nell'alta Leventina, per poi estendersi alla popolazione civile, in particolare tra gli operai delle officine di Bodio. Tra il luglio del 1918 e il giugno del 1919 furono dichiarati 21'453 casi e le vittime furono 925. L'epidemia riprese vigore nel 1920 con 6'664 casi. Complessivamente in Ticino si stimarono 80'000 contagiati, oltre la metà della popolazione, situando il cantone tra quelli più colpiti in Svizzera⁴. Le autorità e la scienza medica si trovarono impotenti di fronte all'epidemia.

Ancora Carlo Berri racconta:

«Durante la grippe era difficile curare, erano ammalati tutti, uno era di qui, uno di là, le stanze non vicine. Qualcuno provava con dei decotti. Altrimenti bevevano, prendevano bottiglie di liquore, ma è ancora peggio con l'alcool. È stato terribile».

2. All'influenza fu dato il nome di "spagnola" poiché la sua esistenza fu riportata dapprima soltanto dai giornali spagnoli, in quanto la Spagna non era coinvolta nella prima guerra mondiale e la sua stampa non era soggetta alla censura di guerra; negli altri paesi, il violento diffondersi dell'influenza fu tenuto nascosto dai mezzi d'informazione, che tendevano a parlarne come di un'epidemia circoscritta alla Spagna (Wikipedia)

3. Testimonianza citata da Carla Rezzonico Berri in *Bollettino della Società storica locarnese*, 2004, p. 139

4. Raffaello Ceschi, *Storia del Cantone Ticino, Il Novecento*, Bellinzona, 1998, p. 450

Grippe spagnola

**Premunitevi contro il contagio mediante l'uso del
Sapone all'Acido fenico (Phenol)
o Sapone al "Lysol",
marca CALLET**

**Sola garanzia per l'efficacia sicura. - 60 anni
di successo.**

In vendita presso tutte le farmacie e drogherie.



Scaltri ciarlatani cercarono di illudere la gente offrendo rimedi che risultarono assolutamente inefficaci, in tal senso è emblematico l'annuncio pubblicitario riprodotto in questo testo⁵. L'unica misura efficace era l'isolamento, attuato mediante la creazione di lazzaretti, locali in cui i malati venivano confinati. A riprova dell'efficacia della quarantena si può citare Mergoscia, situato in posizione geografica discosta, che, alla fine del 1918, era ancora immune dal contagio.

NEL NOSTRO COMUNE

L'epidemia non ebbe effetti tangibili nel nostro Comune, il numero dei decessi non aumentò e solo due casi di morte su un totale

di dodici (1918) sono riconducibili alla grippe. Il nostro Comune godeva probabilmente di condizioni economiche e sociali migliori di altri che furono invece pesantemente colpiti. Dagli archivi non è neppure possibile risalire al numero delle persone contagiate, ma la grippe toccò quasi tutte le famiglie, come emergeva dai ricordi delle persone che vissero in quel periodo. Dalle risoluzioni municipali traspaiono alcuni riferimenti all'epidemia: durante la seduta del 26 giugno 1918 viene letta la lettera del medico delegato Dr. Valente Bernasconi in cui sono esposte «*le misure più efficaci da prendersi contro il contagio della "Grippe Spagnola" deliberandone la pubblicazione all'albo municipale e in chiesa*». Il 3 agosto «*si richiamano gli esercenti all'osservanza del divieto di ballo*», conformemente al Decreto cantonale. Il 5 aprile 1919 «*il sindaco dà lettura di una circolare del Dip. Igiene e Lavoro nella quale si ordina di scegliere nel paese un edificio adatto per stabilirvi un lazzaretto. Si risolve di iniziare le pratiche presso il sig. Giacometti quando il suo fabbricato alle Brere sarà accettato dalle autorità competenti*⁶». Ma la grippe aveva ormai perso di virulenza e il lazzaretto non venne mai realizzato.

a cura di **Mario Canevascini**

5. Gazzetta Ticinese, 1918

6. Archivio comunale Tenero-Contra, Tenero-Contra, Risoluzioni municipali

In memoria di Franco Rossi



Recentemente, all'età di 74 anni, è scomparso il nostro concittadino Franco Rossi. Franco aveva conseguito il diploma di ingegnere civile al Politecnico di Losanna. Era poi stato assunto dallo studio locarnese della Andreotti&Partners, dove avrebbe in seguito diretto il settore del genio civile.

Di fede liberale radicale, aveva fatto parte del Consiglio comunale per poi assumere la carica di Sindaco per ben 4 legislature. Grazie al suo entusiasmo e alle sue capacità il Comune di Tenero-Contra ha subito importanti trasformazioni dotandosi di tutte le infrastrutture necessarie a diventare un paese moderno e attrattivo come lo è oggi. Tra le innumerevoli opere ed investimenti ricordiamo il rifacimento della rete idrica e delle canalizzazioni, l'acquisto del Lido, il risanamento del Palazzo comunale con il centro pompieri, la costruzione del campo di calcio, la passerella sulla Verzasca.

Apprezzato per le sue conoscenze tecniche e per la facilità nelle relazioni con gli altri enti istituzionali, era stato nominato alla presidenza della Commissione intercomunale dei trasporti (CIT) e a quella dell'Associazione Comuni della Verzasca e fu tra i fondatori del *Convivio intercomunale dei sindaci del Locarnese*. Molto attivo socialmente a livello locale, assunse pure la carica di presidente della Società dei pompieri e dell'Associazione Calcio Tenero.